

## Telecom e Tim Accordo con l'Ania

**ROMA** Telecom Italia e Tim hanno siglato un accordo con Ania, l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici Italiane cui aderiscono 211 imprese su un totale di 252 operanti sul mercato. L'accordo si legge in un comunicato congiunto consente a tutte le aziende assicuratrici di poter accedere ad un piano di sconti flessibile e mirato alle loro esigenze e di ricevere un'unica bolletta telefonica. Non ultimo, si aggiunge per gli associati il vantaggio di aderire alle offerte di Telecom Italia senza dover affrontare alcun intervento di riconfigurazione o ampliamento dei propri centralini. Inoltre Tim, fornirà alle imprese assicuratrici una pianificazione e razionalizzazione delle loro comunicazioni mobili garantendo un controllo e una diminuzione dei costi. Soddisfazione per la sigla dell'accordo è stata espressa da Massimo Sarmi, direttore generale operazioni di Telecom Italia, che ha dichiarato: «Questa intesa rappresenta per Telecom Italia un passaggio fondamentale in quel percorso che la società ha intrapreso per essere ancora più competitiva nell'importante mercato dei servizi. L'accordo con l'Ania, infatti, risponde appieno agli obiettivi che l'azienda si è data con la nuova organizzazione interna, orientata alla clientela». Per Umberto de Julio, amministratore delegato di Tim, «con questo accordo Tim diventa partner esclusivo per le comunicazioni mobili del settore assicurativo italiano».

## Fondi pensione, decollano gli iscritti

Scelti nel '98 da 400mila lavoratori, 103 quelli «ufficiali»

**ROMA** Sono 103 i fondi pensione oggi in Italia. Il dato contenuto nella relazione annuale sull'attività della Covip nel '98, consegnata ieri dal suo presidente Mario Bessone al ministro del Lavoro, Antonio Bassolino.

Secondo il rapporto, al 15 marzo '99, gli iscritti sono 400mila, circa i due terzi dei sottoscrittori ai fondi preesistenti al d.d. 124/93.

Secondo la Covip sono 25 i fondi negoziali, che si rivolgono a una platea di potenziali aderenti di otto milioni e mezzo di lavoratori tra dipendenti, au-

tonomi, liberi professionisti e soci di cooperative. Settantotto sono quelli aperti, promossi da imprese assicurative, banche, società di gestione del risparmio e Sim.

Per il ministro del Lavoro, Antonio Bassolino un elemento particolarmente positivo deriva dal fatto che, oltre ai settori industriali caratterizzati dalle grandi imprese, il decollo riguarda anche gli ambiti ad elevata presenza di medie e piccole unità produttive, il commercio, l'artigianato e le aziende cooperative. Dall'analisi dell'età degli iscritti si evidenzia una presen-

za ancora sottodimensionata dei giovani con meno di trent'anni, i destinatari principali della previdenza integrativa. Come la stessa Relazione ricorda, tra le ragioni alla base di tale dato ci sono le clausole di molti statuti dei fondi pensione che non prevedono l'iscrizione di lavoratori con contratti a tempo determinato, ossia la forma contrattuale più diffusa tra i giovani neo-assunti. Su tale problema - ha detto Bassolino - promuoveremo quanto prima un approfondimento con le parti sociali. In merito al rapporto Covip, il ministro del Lavoro,

Antonio Bassolino, assicura che «il governo sta compiendo ogni sforzo per favorire l'accumulazione di risorse nei fondi pensione». In una nota il ministro ribadisce, inoltre, l'impegno per «consentire anche ai dipendenti pubblici l'accesso alla previdenza complementare». Il Governo, consapevole dell'importanza della materia tanto nella costruzione di un mix ottimale con la previdenza obbligatoria riformata quanto nella modernizzazione dei mercati finanziari italiani - ha aggiunto il Ministro - sta compiendo ogni sforzo per favorire l'accumula-

zione di risorse nei fondi pensione. A tale fine intendiamo esercitare nei tempi più rapidi le deleghe contenute nei collegati ordinamentali per l'incentivazione fiscale del risparmio a fini previdenziali e per il sostegno alle imprese per l'utilizzazione del trattamento di fine rapporto. Inoltre, ribadiamo l'impegno di consentire anche ai dipendenti pubblici l'accesso alla previdenza complementare. Infine, proprio per la rilevanza delle funzioni di regolazione in un mercato nascente quale quello della previdenza complementare in Italia - ha concluso Bassolino - si è deciso di procedere all'adozione di misure di potenziamento della Commissione di Vigilanza ed alla costituzione, nell'ambito del Medio-Credito Centrale, di una società dedicata alla promozione dei fondi pensione.

# Addio paradisi fiscali per i vip all'estero

## Chi cambia residenza dovrà dimostrarlo

**ROMA** Parte la caccia del fisco ai vip con «false residenze» all'estero. Il ministero delle Finanze ha infatti messo a punto la «black list» dei paesi considerati a tassazione ridotta per i redditi delle persone. È una novità per il fisco italiano che, fino ad oggi, aveva considerato nella propria normativa solo i «paradisi societari». Il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, ha infatti firmato un decreto che introduce, a partire dal '99, la cosiddetta «presunzione di residenza».

La norma stabilisce che continuano a considerarsi residenti in Italia, «salvo prova contraria», i cittadini trasferiti nei paradisi fiscali. L'emigrazione di comodo verso stati con regimi fiscali privilegiati sarà resa più difficile, perché dovrà essere l'interessato e non l'amministrazione finanziaria a dimostrare che il cambio di residenza è reale e non fittizio. Il decreto è la conseguenza della normativa introdotta con l'ultima Finanziaria che, a partire da quest'anno, considera residenti in Italia «salvo prova contraria» i cittadini cancellati dalle anagrafi della popolazione residente e trasferiti in stati considerati «paradisi fiscali». La norma scatta dal '99 e quindi non influenzerà le indagini già avviate dal fisco su circa 300 vip che hanno scelto di risiedere all'estero.

Le Finanze pigiano sull'acceleratore per applicare prima possibile la nuova normativa. Già la prossima settimana potrebbe essere emanata la circolare applicativa con la quale saranno indicate le «prove» che i contribuenti potranno portare a propria difesa. «Sono le stesse - spiega il direttore



per l'accertamento William Rossi - che prima dovevamo portare noi per dimostrare che risiedevano in Italia. I contribuenti residenti nei paesi che sono stati indicati dovranno ora dimostrare di avere laggiù i propri interessi». La lotta ai vip evasori è uno dei temi ricorrenti della politica di Vincenzo Visco, il quale ora stringe i «paletti» per i falsi residenti esteri. Una delle prime norme adottate, ad esempio, limita la convenienza di questa operazione, togliendo l'esenzione fiscale sugli investimenti finanziari in Italia a coloro che risiedono nei cosiddetti «paradisi fiscali», invertendo l'onere della

prova. «Scatta dal '99 - spiega Rossi - e chi non si adegua con la dichiarazione del 2000 potrà essere automaticamente accertato, salvo prova contraria». Per questo era necessario mettere a punto una nuova lista di «paradisi fiscali» per le persone fisiche mentre per le società è in arrivo.

La nuova «lista nera» conta ben 59 paesi e non indica solo i consueti nomi esotici ma anche posti vicinissimi all'Italia come la Svizzera, il principato di Monaco, San Marino e Malta, che poi sono le aree dove la maggior parte dei vip sceglie di risiedere per pagare me-

no tasse. Tra i paesi indicati ci sono le piccole isole esoticamente più solite dei turisti che di evasori: Antille olandesi, Bermuda, Cayman, Isole Vergini, Seychelles, Polinesia Francese, Barbados, Macao, Isola Cook, Isola di Man, Aruba e Anguilla. Vi sono anche il Bahrein e gli Emirati arabi uniti, Costa Rica, Panama, Ecuador, Uruguay e Belize. Non mancano poi piccoli Stati indipendenti - dal Liechtenstein a Gibilterra, da Andorra a Monserrat, da Singapore ad Hong Kong - il Sultanato del Brunei (dove vive l'uomo più ricco del mondo) e paesi più grandi come Libano, Cipro e Filippine.



**Nella foto in alto Luciano Pavarotti con la moglie Nicoletta Mantovani**  
M. Crabtree Reuters

## Nel mirino di Visco attori e cantanti

La norma sulla caccia agli evasori vip scatta dal '99 e quindi non influenzerà le indagini già avviate dal fisco su circa 300 persone - soprattutto artisti, sportivi, professionisti e amministratori di società - che hanno scelto di risiedere all'estero. Ma nasce, ovviamente, proprio dalle esigenze emerse durante questi controlli, nei quali è finito recentemente anche Luciano Pavarotti.

Il tenore, al quale il fisco ha notificato una richiesta per 4,6 miliardi, ha già perso un primo ricorso nel quale ha cercato di spiegare di essere residente a Modena e non nel Principato di Monaco.

Il ricorso in primo grado presso la commissione tributaria di Modena non ha riconosciuto efficace ai fini fiscali il trasferimento del domicilio di Pavarotti a Montecarlo. Nella motivazione della sentenza i giudici tributari non esitavano a far rientrare il caso nel «dilagante fenomeno del fittizio trasferimento di residenza verso paradisi fiscali».

E referendum all'appartamento monegasco di Pavarotti in Boulevard Princesse Charlotte, i giudici tributari lanciavano un avvertimento: «in un più ampio programma teso ad arginare il fenomeno in argomento» e «sarà seguito da altri perché i Boulevards di Montecarlo, in particolare, risultano molto affollati di artisti, sportivi e di qualche imprenditore che non disdegna la compagnia».

Nella lista dell'amministrazione finanziaria, oltre a Pavarotti, ci sono almeno una decina di «iscrizioni a ruolo», cioè di accertamenti già conclusi.

Gli avvisi sono già partiti nei confronti di altri noti personaggi dello spettacolo. Tra di loro Luca Barbarossa, Umberto Tozzi, Fiammetta Izzo, Carlo Tognazzi e Rosanna Lambertucci, con notifiche che partono da 500 milioni per arrivare ad 1 miliardo.

## Incidenti sul lavoro Crescono tra le donne

**ROMA** Lavoro sempre più rischioso per le donne: secondo i dati dell'Inail, nel '98 sono state oltre 207.000 quelle vittime di un infortunio, 6.000 in più rispetto al '97, il 6,4% in più rispetto a quattro anni fa. Circa cento infortuni sono stati mortali e oltre 2.000 causa di inabilità permanente. Questo, mentre il numero complessivo degli incidenti sul lavoro negli ultimi anni ha subito un sensibile rallentamento. Ma il doppio ruolo di lavoratrice e madre sovraccarica da gran parte delle donne aumenta lo stress e quindi i rischi sul lavoro, soprattutto - secondo i dati dell'Inail - in settori come l'industria tessile e la sanità. Il fenomeno - come ha spiegato il sottosegretario al Lavoro, Bianca Maria Fiorillo, nel corso di una tavola rotonda organizzata dall'Amnil (Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro) e dall'Inail - preoccupa il Governo che punta ad una maggiore flessibilità del mercato del lavoro per le donne: più part time innanzitutto («purché non diventi un'area di segregazione del lavoro femminile») e maggiore flessibilità degli orari. «Il Governo - ha spiegato Fiorillo - ha proposto un decreto che trasforma modi e tempi della cura dei bambini. Dunque, più asili nido nei luoghi di lavoro e orari più flessibili». Ed il vicepresidente del Senato, Ersilia Salvato, ha ricordato due importanti provvedimenti all'esame del Parlamento: quello sui lavori atipici e quello sugli infortuni domestici.

A parlare dell'importanza che lo strumento del part time può svolgere a favore delle donne che lavorano è stata anche Silvia Costa, presidente della Commissione nazionale Pari opportunità. «Il part time - ha detto però Costa - deve essere una scelta, reversibile, garantito anche nelle professioni più alte».

**martedì**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

# Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

da maggio

